

vero uomo di temperamento sanguigno, credette che tutto fosse già raggiunto, ma nella notte i fautori di Lutero affissero al municipio un manifesto, nel quale facevano aperta minaccia col motto d'ordine dei contadini rivoltosi. L'arcivescovo di Magonza fu preso da tale spavento che pregò l'imperatore ed i principi a trattare ancora una volta con Lutero. Carlo si beffò della vigliaccheria del magontino, ma la maggioranza degli Stati era tanto interrorita da supplicare l'imperatore perchè concedesse che da una commissione di alcuni dotti Lutero venisse istruito in quali articoli avesse errato.¹

Ancora una volta per riguardo alle trattative sul tribunale supremo dell'impero e sul governo della camera, Carlo cedette, ma rimasero vani tutti i tentativi di indurre Lutero a ritrattarsi. « Non ci si riesce a prenderlo nè colla persuasione, nè colla discussione, poichè non riconosce alcun giudice », riferiva Aleandro a Roma, « e senza ritegno rigetta anche i concilii e null'altro ammette fuorchè le parole della Bibbia, che vuole poi interpretare di sua testa, mentre deride spiegazioni diverse e le rifiuta come inadeguate ».²

I nunzi respirarono quando, naufragati tutti i negoziati, Carlo, il 26 aprile, obbligò il professore wittenberghese ad abbandonare Worms.³ Era intervenuto il caso previsto nelle dichiarazioni degli Stati, 19 febbraio e 20 aprile,⁴ conforme alle quali, ove Lutero si rifiutasse a ritrattarsi, l'imperatore in difesa della fede cattolica era autorizzato ad emanare di sua propria plenipotenza un mandato per l'impero contro l'eretico. Il 1° maggio, dietro desiderio dell'imperatore, l'Aleandro fu incaricato di comporre l'importante documento. Il nunzio vi lavorò tutta la notte, per cui il mattino dopo poté presentare il suo schizzo, che però subì cambiamenti dai consiglieri imperiali. L'8 maggio Aleandro ottenne nel gabinetto imperiale l'ordine di stendere immediatamente il mandato. Carlo V, allorchè (12 maggio) gli fu presentato il documento perchè lo firmasse, dichiarò che in precedenza esso doveva notificarsi agli Stati e l'Aleandro al primo momento ne rimase colpito non meno che il Caracciolo, ma ben presto congetturò che l'imperatore avesse sospesa l'esecuzione del mandato per non irritare certi principi favorevoli a Lutero e danneggiare così i suoi progetti.⁵

¹ *Reichstagsakten* II, 599. PAQUIER 239-240.

² Lettera del 27 aprile. BALAN n. 74; BRIEGER n. 25; KALKOFF, *Aleander* 188. Cfr. PAQUIER 240 s.

³ PAQUIER 242 s. Ivi anche la prova che Aleandro non fece alcun tentativo in difesa del salvacondotto di Lutero. Inoltre vi si confuta la novella che Aleandro abbia preteso dall'arcivescovo di Treviri l'infrazione del sigillo sacramentale.

⁴ *Reichstagsakten* II, 599.

⁵ V. le relazioni aleandrine del 5, 8 e 15 maggio in BALAN nn. 80, 89, 95; BRIEGER nn. 27, 29, 31; KALKOFF, *Aleander* 205 s., 214 s., 230 s. PAQUIER 252 s.